

E P I L O G O .

occasione di mille peccati, il cui stipendio non è altro, che la morte dell'anima.

Il Martedì, non si predicò, per la stazione nel sacro Tempio vostro di San Lorenzo, ma disegnato hauea con l'Epistola dell'Essodo, nella quale si narraua l'idolatria del vitel d'oro, dichiarare, che non fu mai bastate di placare l'ira d'Iddio, quella legge imperfetta, meritamente da gli oracoli di San Paolo, dimandata pouera, & mendica.

Il Mercordi, con Ezechiele, & Esaia, mostrai che non puote mai intenerire i cuori humani, nè dare la gratia che santifica gli huomini, al contrario dell'Euangelio, che ne' petti nostri istilla quell'acqua, le quali & rompono ogni durezza, & lauano ogni bruttura. Quindi del santo Battesimo filosofai, mostrando perciò esser venuto il Messia de gli Hebrei, il quale douea per le scritture loro: l'effusion di sangue, che già nelle tenere membra circoncidendosi facea, cangiare nel soaue bagno dell'acqua chiara.

Il Giouedi, & il venere, sotto l'istorie d'Eliseo, & d'Elia, che non poterono risuscitare quei morti figliuoli, se non incuruandosi nel letticiuolo sopra di loro, & con il suo fiato nello sbadagliare, scal dandogli, mostrai, che non si potea rihauere in vita la perdita natura humana, con tutta la virtù della legge: ma bisognaua, che quel sommo profeta, termine di tutte le profetie: Christo Giesù, s'inclinasse sopra di noi, prendèdo le nostre miserie, accioche noi tirando il suo settiforme spirito, risurgesimo da morte a vita, con la virtù infinita di quel santo letticiuolo della sua Croce, in cui giacquero con tanti martirij suoi, ma con tanto frutto nostro, quel le carni d'Iddio, e d'huomo.

Il Sabato poi, pieno d'allegrezza, perciò cantai allegramente. *Et misericordia eius, à progenie in progenies, timentibus eum.* Et poscia con tra gli ingrati à tanta, & tale misericordia di Christo, che per darci la vita volse morire, feci quelle tre inuetiue, che fa la Vergine, contra i ribelli del suo figliuolo: *Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes.*

La Dominica Quinta, con San Paolo a gli Hebrei, predicai del la gloria, & dell'eccellenza di questo Christo, autore, e maestro di questa nuoua legge Euangelica, la quale meritamente prouai dimandarli testamento nuouo, perche interuenendoui la morte del testatore, dietro la quale non si può far'altro testamento, come ultima uolontà sua, ci dà il possesso d'una nuoua heredità dell'eterna vita, la quale non si puote giamai hauere, per quel primo testamento. Onde però si dimanda vecchio, fracido, & di poco valore. Indi entrai a disputare, perche cagione non scriffe Christo questo suo testamento, come Mosè il suo. Et doppo

† † † † † † mille